

Henry Winkler • Lin Oliver

VI PRESENTO

HANK

1

UN SEGNALIBRO
IN CERCA
D'AUTORE



illustrazioni di
Giulia Orecchia

uovonero

Henry Winkler • Lin Oliver

VI PRESENTO
HANK

UN SEGNALIBRO
IN CERCA
D'AUTORE



illustrazioni di Giulia Orecchia
traduzione di Sante Bandirali

uovcnero

ABBECDANZE
libri ad alta leggibilità

titolo originale:

Here's Hank #1: Bookmarks are people too!

Text copyright © 2014 by Henry Winkler and Lin Oliver Productions, Inc.

All rights reserved including the right of reproduction in whole or in part in any form.

This edition published by arrangement with Grosset & Dunlap, a division of Penguin Young Readers Group, a member of Penguin Group (USA) LLC. A Penguin Random House Company.

per l'edizione italiana e per le illustrazioni:

© 2015 uovonero

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

uovonero

via marazzi 12

26013 crema

libri@uovonero.com

www.uovonero.com

collana abbecedanze /5

1ª edizione: marzo 2015

stampato da Rubbettino Print su carta Fedrigoni Arcoprint certificata FSC

ISBN 978-88-96918-30-2

A tutti gli insegnanti che capiscono i
bambini con diversità di apprendimento.
A Stacey, sempre.

Henry Winkler

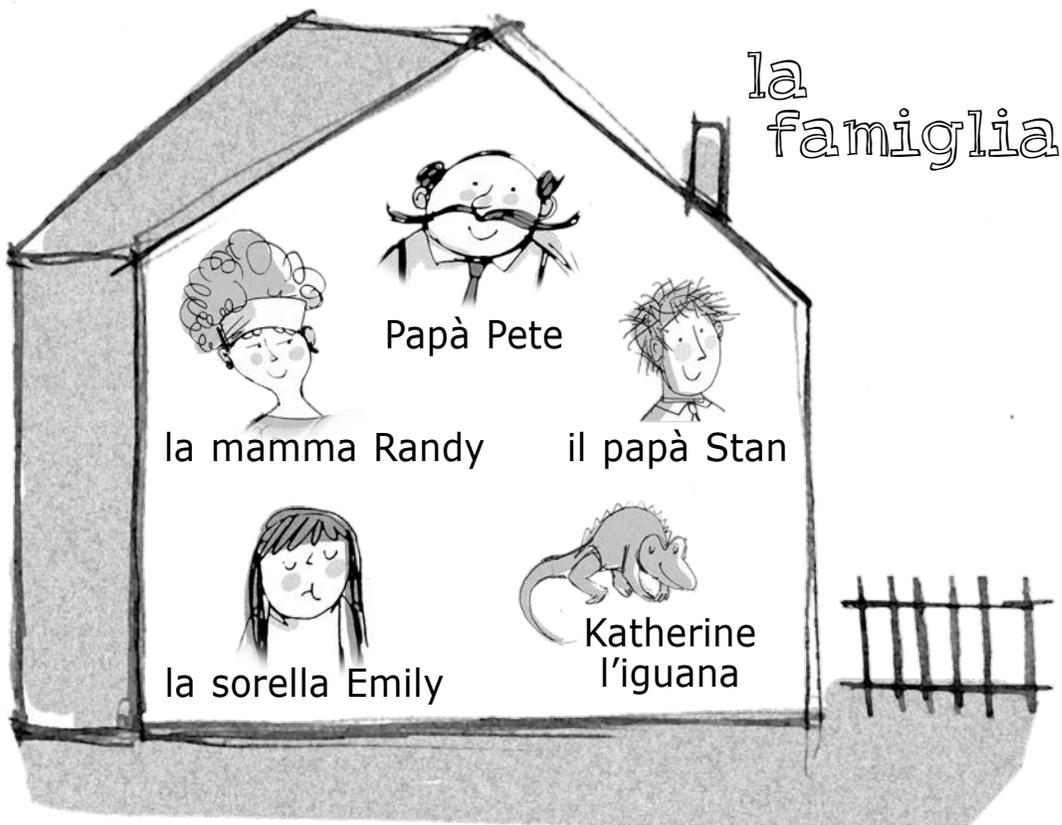
Per Leo Pasquale Confalone, il caro ragazzo
del manifesto della SCBWI.

Lin Oliver

Mappa dei

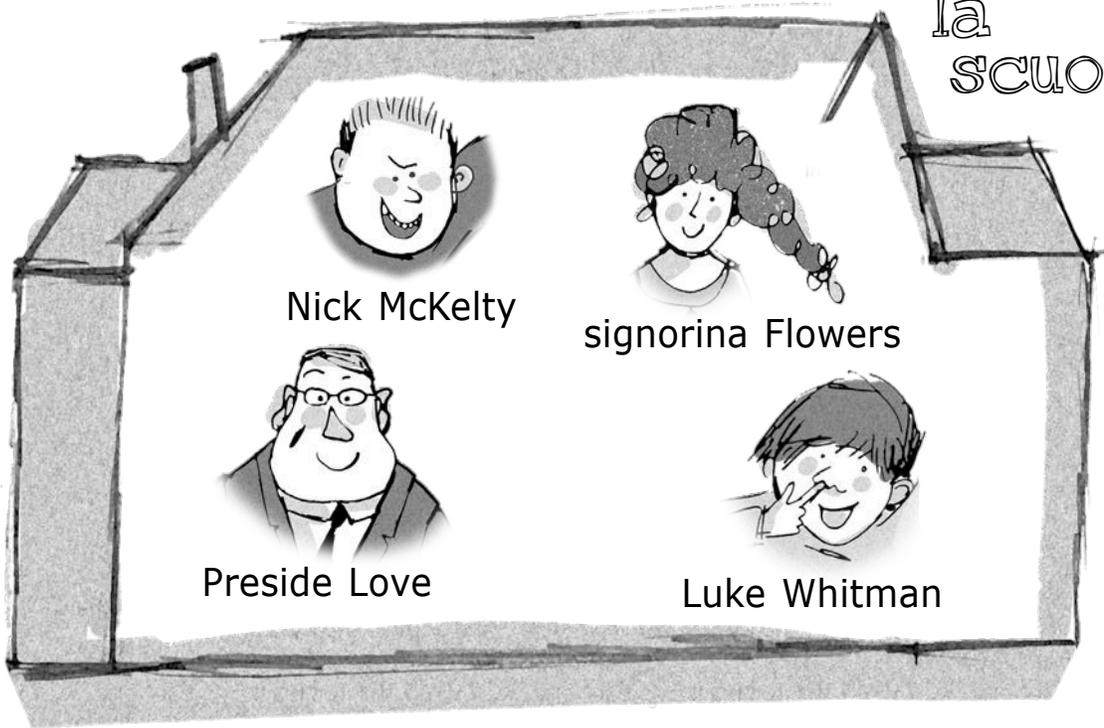


Hank Zipzer



personaggi

la
scuola

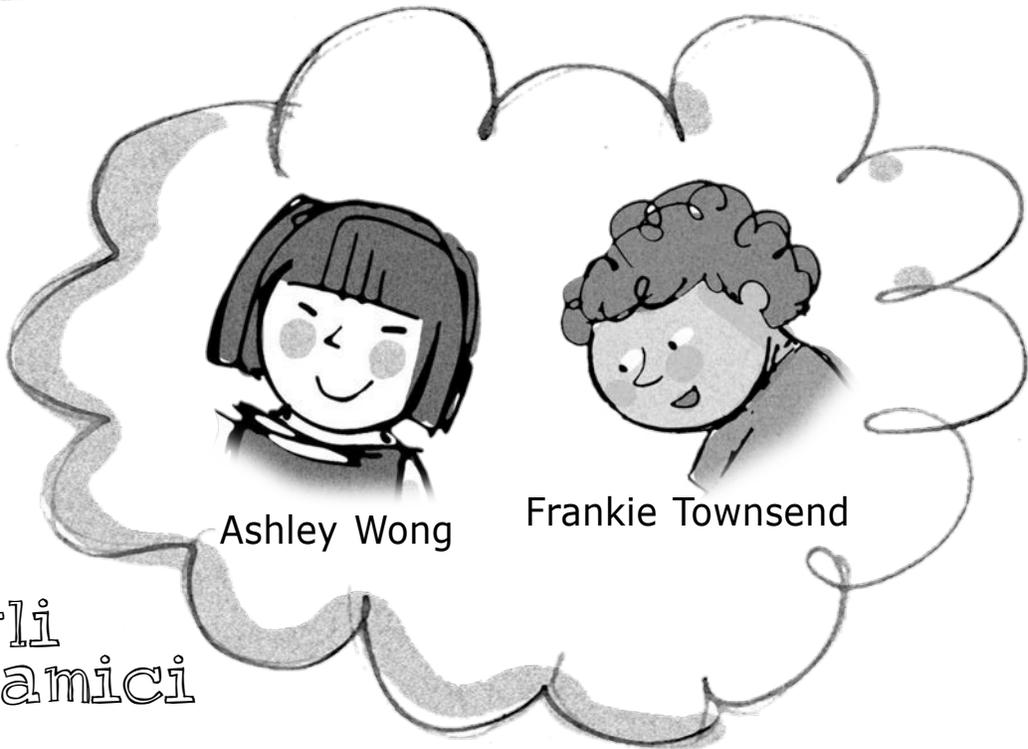


Nick McKelty

signorina Flowers

Preside Love

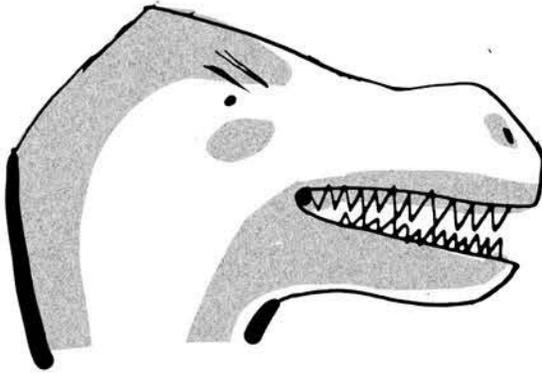
Luke Whitman



Ashley Wong

Frankie Townsend

gli
amici





Capitolo 1

«Hank Zipzer! Zitto, per favore!» mi ha detto la signorina Flowers. «Le persone civili non parlano mentre parla la maestra».

«Ma io non ho detto niente, signorina Flowers».

«Hank, ho visto con questi occhi le tue labbra che si muovevano».

«Ma non ne è uscito nessun suono, signorina Flowers. Quindi, tecnicamente, non stavo parlando».

«E allora che cosa stavi facendo, per l'esattezza?»

«Stavo inviando un segnale».

Gli altri bambini in classe hanno riso, facendomi sentire un grande. Non stavo cercando di essere divertente. Ma è sempre bello provocare una risata.

Mio nonno Papà Pete dice sempre che ridere fa bene, ma non altrettanto bene di un sottaceto. Siamo entrambi dei grandi fan dei sottaceti.

«E a chi era diretto questo cosiddetto segnale?»
ha chiesto la signorina Flowers.

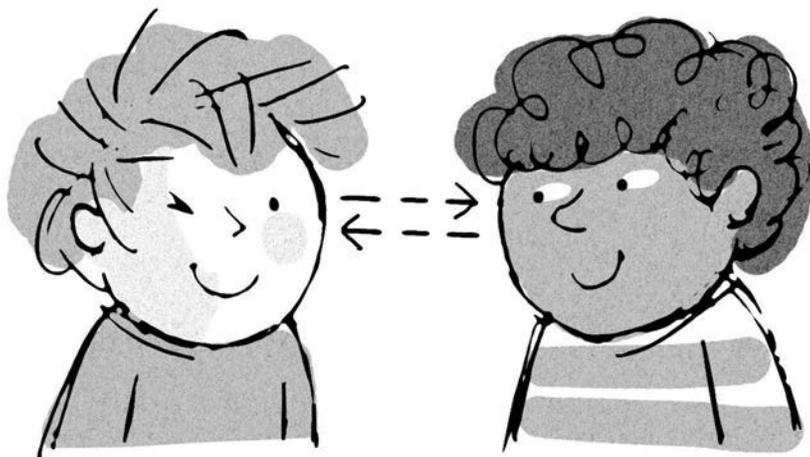
«A me!» ha gridato Frankie Townsend.

Io e Frankie siamo grandi amici fin da quando
eravamo neonati. Abbiamo un intero sistema di
segnali.

«Noi due possiamo parlare senza dire una parola»
ho detto alla signorina Flowers.

«Ah, davvero?» ha detto lei. «È una cosa molto
insolita».

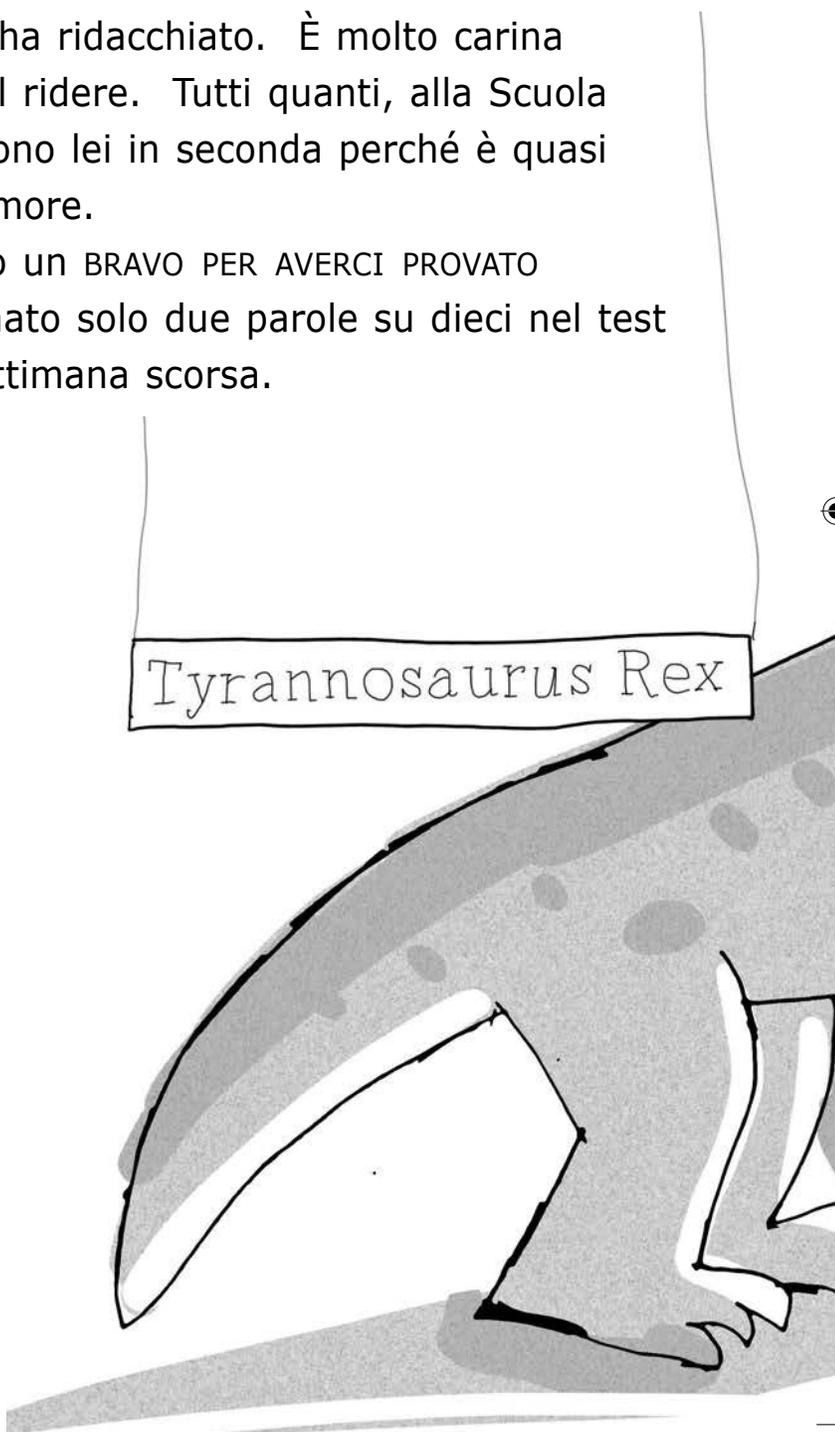
«Una volta, al museo di scienze naturali, è stato
fantastico» ha continuato Frankie. «Io e Hank
abbiamo deciso di ruggire proprio davanti al muso del
T-Rex, nello stessissimo momento».



«È stato bellissimo» ho aggiunto. «Fino a quando il guardiano ci ha detto che non era consentito ruggire nel museo».

Ho riso, e tutti si sono uniti a me. Anche la signorina Flowers ha ridacchiato. È molto carina sulla questione del ridere. Tutti quanti, alla Scuola Primaria 87, vogliono lei in seconda perché è quasi sempre di buon umore.

Mi ha persino dato un BRAVO PER AVERCI PROVATO quando ho indovinato solo due parole su dieci nel test di ortografia la settimana scorsa.



«Bene, Hank, visto che sei così esperto nel ruggire e nell'inviare segnali,» mi ha detto, «ti piacerà molto il nostro prossimo progetto di classe».

«Non vedo l'ora di sapere di che cosa si tratta. Sono seduto sull'orlo della sedia».



«E io Non vedo l'ora di vederti cadere!» ha gridato Nick McKelty dal banco dietro al mio.

Nick McKelty, meglio noto come Nick La Zecca, non ha mai una bella parola per nessuno. Ma se ne frega, perché misura circa quattro metri, in tutte le direzioni.

«Basta, Nick» è intervenuta la signorina Flowers, mettendosi le mani sui fianchi. Ma a McKelty non è sembrato importare che lei fosse arrabbiata. È semplicemente tornato a fare quello che fa di solito, impastare con lo sputo palline di carta da tirare ai bambini più piccoli nell'intervallo.

«La prossima settimana è la Settimana della Lettura per i Bambini» ha continuato la signorina Flowers. «Per celebrarla allestiremo uno spettacolo teatrale. L'ho scritto io stessa. Il titolo è *Una notte in biblioteca*».

Katie Sperling ha alzato la mano, agitandola in aria.

«Posso essere la star?» ha domandato.

«Mio padre mi dice sempre che lo sono, infatti».

«Tutti avranno una parte» ha detto la signorina Flowers.

«Anch'io?» ha chiesto Luke Whitman, con le dita nel naso.

«Sì, anche tu, Luke».

Mi sono chiesto se nello spettacolo ci fosse una parte per uno scaccolatore professionista. Luke Whitman l'avrebbe ottenuta di certo!



«Credo che tutti abbiano già capito chi sarà la star!» ha gridato McKelty. «Quello con più talento. Che poi sarei io».

Allora, senza alcun motivo, si è alzato e ha fatto un inchino, poi ha lasciato andare una delle sue risate da maiale. Nessun altro si è unito a lui.



«Ora vi distribuirò il copione» ha detto la signorina Flowers, facendo cenno a McKelty di sedersi. «Leggete la commedia nel fine settimana e prendete una decisione sulla parte che vorreste».

Mi sono preoccupato. Molto preoccupato. Le normali letture di seconda sono difficili per me. Leggere un intero copione potrebbe essere quasi impossibile.

Frankie ha visto la mia faccia e mi ha mandato il nostro segnale di "non ti preoccupare". Io mi sono rilassato immediatamente, perché sapevo che mi avrebbe aiutato. Frankie è un lettore eccellente.

Nelle vacanze invernali ha letto un libro di duecento pagine che non aveva nemmeno le figure.

«Faremo i provini lunedì» ci ha detto la signorina Flowers. «Allora ciascuno di voi potrà provare la parte che desidera».

Anche se sapevo che Frankie mi avrebbe aiutato, comincio a sentirmi molto nervoso.

«Dovrete studiare la vostra parte ed essere molto preparati» ha continuato la signorina Flowers. «Qualcuno ha delle domande?»

Come al solito, avevo *molte* domande. E, come al solito, ero troppo imbarazzato per farne qualcuna. Allora ho fatto quello che faccio di solito: una lista mentale.